



CARISSIMI CONFRATELLI,

oggi, ai primi vesperi della cara festa della Natività di Maria SS., alle ore 15,15, nell'Ospedale italiano "Benito Mussolini" di questa città, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, chiudeva per sempre gli occhi alla luce di questo mondo per riaprirli a quella del cielo il confratello professo perpetuo

## **Sacerdote Eugenio Pasquali**

nell'ancor verde età di anni 46.

Era nato a Sirmione (Italia - Brescia) l'8 Agosto 1891 da Luigi e Silvia Salvelli, che lo allevarono sin da piccino con ogni cura nel santo timor di Dio.

Ma in un corpo di costituzione quasi atletica, quale appariva quello del caro confratello, sembrava essersi dato convegno un cumulo di malanni e di acciacchi, che veniva logorandogli lentamente la robusta fibra. Ciò non gli impedì di lavorare alacremente e con non comune diligenza nella porzione di vigna che nella nostra Congregazione gli sarebbe stata affidata. L'operaio, in verità, non era alle prime prove, poichè riprese gli studi, che aveva abbandonato da fanciullo per darsi al commercio, dopo averne meglio compreso la preziosità, e, prima di entrare nella nostra Pia Società, al contatto colle difficoltà della vita, nell'insegnamento elementare aveva trovato anche il modo e il tempo di conseguire il titolo di Direttore Didattico e quello di Dottore in Scienze Sociali.

Così forgiato il suo carattere e purificato anche nel crogiuolo della grande guerra, egli, provetto negli anni, orientata la sua anima smarrita colla divozione alla Madonna e al suo Santo Rosario, proprio alla vigilia delle nozze terrene, rimasto solo, dopo d'aver compreso la vanità delle cose di quaggiù, volle decisamente seguire la divina chiamata. Entrava perciò come aspirante a Ivrea il 16 Ottobre 1926 e lui, che da parecchi lustri insegnava ad altri, ritornava alunno e iniziava un nuovo corso di studi, quello di latinità, per divenire — son sue parole indirizzate a Don Rinaldi il 27 Settembre 1926 — nel più breve tempo possibile sacerdote e missionario.

L'ideale di Don Bosco lo attirava potentemente e il 22 Settembre 1927 indossava l'abito talare a Ivrea per le mani del compianto Don Rinaldi. Il 26 Ottobre dello stesso anno lo troviamo in Palestina al noviziato di Cremisan dove, compiuto l'anno di prova, il 27 Ottobre 1928 emette la professione triennale. Diventato salesiano, operaio non più giovane di anni, ma ardente del nuovo spirito attinto nell'oasi del noviziato, veniva senz'altro spedito come umile gregario — insegnante e assistente — in questa casa di Alessandria d'Egitto, dove disimpegnò con esemplare diligenza e notevole profitto degli allievi le mansioni affidategli dall'obbedienza. Qui ebbe la consolazione di emettere la professione perpetua il 28 Ottobre 1931 e di essere ordinato sacerdote il 5 Aprile 1932.

Nel 1933 - 1934, colla fiducia di procurare un clima più confacente alla sua malferma salute, i Superiori lo destinavano come confessore a Beit-gemal e nel 1934-1935 quale confessore a Istanbul, finchè il 6 Febbraio 1936, dopo una breve sosta ristoratrice in Patria, lo rivedemmo con piacere in Alessandria d'Egitto, dove, se pure assai spossato nel fisico, si mostrò sempre alacre di volontà attendendo alle confessioni dei giovani.

Era l'ultima prova che Dio gli riserbava: alternative di sanità e di malanni, di consolazioni e di dolori di corpo e di spirito, coazione di inerzia con spiragli di attività furono il pane quotidiano del confratello in questo ultimo periodo della sua precaria esistenza.

I giorni radiosi di fin d'aprile e del 1 - 2 maggio 1937, nei quali il nostro Istituto parve raggiungere l'apogeo della sua travagliosa storia col l'inaugurazione della nuova Chiesa a Don Bosco Santo, delle nuove Scuole Professionali e di una serie di annessi locali, trovarono il nostro paziente alquanto rifatto. Incaricato dai Superiori della cura della nuova Chiesa qui eretta, non si risparmiò in opere di zelo a tal segno, che i Superiori stessi talvolta dovevano intervenire per non esporlo a una troppo logorante attività. Ma il buon Dio, trovandolo forse già maturo per il cielo, lo volle a sè. Il caro confratello, obbligato a letto per un aggravamento di spossatezza che lo accompagnava da alcuni giorni e consigliato di recarsi all'ospedale, accettò volentieri l'invito. Lasciava così il nostro Istituto e la cara Chiesa di Don Bosco Santo, testimone del suo non lungo, ma intenso e intelligente lavoro, per non ritornarvi mai più.

All'ospedale una violenta intossicazione intestinale lo privava, alla vigilia della sua pia morte, delle facoltà intellettive e dell'uso della parola. Vigilato da alcuni confratelli che lo assistevano con amorevolezza, dalla superiora e da molte suore, delle quali era zelante padre spirituale, ricevette gli estremi conforti religiosi, spirando santamente l'anima sua bella oggi, 7 corrente.

Così, senza scosse, senza convulsioni, con una calma invidiabile passava dalla presente a miglior vita questo confratello che aveva abbandonato consapevolmente in età matura il mondo colle sue potenti attrattive per abbracciare una vita che non conosceva, ma che gli prometteva pane, lavoro e paradiso.

Miei cari confratelli, le molte sofferenze patite dal caro Scomparso e il lungo purgatorio di questa vita non ci dispensino dai suffragi voluti dalle nostre buone tradizioni. I funerali, pur nella loro religiosa modestia, riuscirono imponenti. Vi parteciparono il R. Console Generale d'Italia Comm. Silvio Camerani, il Segretario del Fascio locale, una rappresentanza degli Ufficiali in congedo e degli Excombattenti con bandiera, la veneranda nostra benefattrice Signora Fanny Vedova Lamanna, molte notabilità, professionisti, exalunni e alunni accorsi al triste annunzio appreso dai giornali. Anche tutte le Comunità religiose maschili e femminili della città, con sensi di solidale fraternità, furono presenti con larghe rappresentanze, per unire le loro alle nostre preghiere di suffragio.

Sulla bara del caro Don Pasquali, intanto, impariamo a meglio amare la Congregazione e a spendere per essa con santo entusiasmo tutta quell'esistenza che piacerà al buon Dio di concederci ancora quaggiù. Pregando per il caro Estinto, non dimentichiamo presso il Signore anche la famiglia lontana addoloratissima, perchè priva del conforto di aver potuto riabbracciare per l'ultima volta l'amato congiunto.

Vogliate inoltre raccomandare al Signore questa casa e chi si professa vostro

*aff.mo nel Signore*

**Sac. Libero Biondi**

DIRETTORE

**R. I. P.**

**Dati per il Necrologio:** 7 Settembre - SAC. PASQUALI EUGENIO da Sirmione (Italia-Brescia) morto in Alessandria d'Egitto a 46 anni di età, 8 di professione e 5 di sacerdozio.

ISTITUTO DON BOSCO

ALESSANDRIA - EGITTO

083

Rev.mo Sig. D. Giorgio Seriè

S